



VEGA

Emendamento al decreto sviluppo, mentre il sistema finisce sotto inchiesta

Nuova proroga per il Sistri

A regime tra un anno. I costi? Già pagati 68 mln

DI LUIGI CHIARELLO

Acque agitate per il Sistri. Da un lato, l'entrata in funzione del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti viaggia spedito verso una nuova proroga, al primo giugno 2012. Dall'altro, il ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, viene investito da una richiesta: togliere il segreto di stato sulla gestione del Sistri, a seguito dell'indagine penale avviata dalla procura di Napoli e degli avvisi di garanzia emessi ieri (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Sullo sfondo, gli alti costi imputati a un sistema mai partito, eppure già gravanti sulle imprese. «L'ammontare dei contributi versati dai soggetti obbligati nel 2010 è dell'ordine dei 65-68 milioni di euro, mentre i costi relativi alla tecnologia ed al funzionamento del sistema si situano intorno al 90% di detta cifra», ha spiegato ieri il sottosegretario allo sviluppo economico, Stefano Saglia, rispondendo in aula a Montecitorio ad un'interpellanza urgente di Simonetta Rubinato (Pd). Poi, Saglia ha aggiunto, che

Il testo dell'emendamento al decreto sviluppo

ART. 6

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) Al comma 1 dell'art. 14-bis del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono aggiunti, infine i seguenti periodi: "al fine di garantire un adeguato periodo transitorio, la data di integrale operatività del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti è stabilito al 1° giugno 2012".»

il rimanente 10% dei contributi versati «dovrà servire per coprire gli oneri imprevisti nel 2011 e gli eventuali aggiornamenti tecnologici», mentre le entrate 2011 «saranno di molto inferiori» rispetto a quelle del 2010, «in ragione dell'avvenuta riduzione di oltre la metà dell'entità dei contributi disposta a favore delle pmi». E comunque, «con la procedura automatica di conguaglio avviata», ha spiegato Saglia, «molte imprese che avevano pagato nel 2010 un contributo maggiore sono state esentate dal versamento dei contributi 2011. Le prime stime indicano un ammontare delle entrate pari al 25-30% di quello registrato nel 2010».

La proroga. A lavorarci su sono i due relatori di maggio-

ranza al ddl di conversione del decreto sviluppo, attualmente al vaglio delle commissioni finanze e bilancio di Montecitorio. L'emendamento di proroga, infatti, è stato presentato direttamente da Maurizio Fugatti (Ld) e Giuseppe Marinello (Pd) e propone di far partire «l'integrale operatività» del sistema dal 1° giugno 2012. Duro il commento della Rubinato: «Sul Sistri non ci avevamo mai visto chiaro. A partire dall'affidamento da parte del ministero dell'Ambiente del sistema informatico avvenuto senza gara d'appalto, per il quale fino ad oggi imprese ed enti locali hanno versato la bellezza di almeno 90 milioni di euro, per proseguire con le continue proroghe a cui il Governo è stato costretto a causa del malfunzionamento tecnico e

gestionale». Resta il fatto che, secondo quanto più volte detto in passato dal ministro Prestigiacomo, sia la decisione di imporre il segreto di stato sul Sistri, sia la scelta della società di gestione del sistema informatico finita poi sotto inchiesta (Selex management spa, gruppo Finmeccanica ndr) «sono state fatte dal precedente governo di centrosinistra».

L'inchiesta. Oggi, però, a seguito dell'indagine della procura di Napoli e delle ispezioni condotte ieri dalla Guardia di finanza (al ministero dell'ambiente e nelle sedi di Selex e Viacom srl), due parlamentari, Alessandro Bratti, capogruppo del Pd nella commissione d'inchiesta sulle Ecomafie, e Raffaella Mariani, della commissione ambiente della Camera, hanno chiesto «che si faccia luce al più presto», ribadendo: «il ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, durante un question time alla Camera si era pubblicamente impegnata a togliere il segreto di stato sulla gestione dell'affare: chiediamo che mantenga i suoi impegni».

—© Riproduzione riservata—

RIFIUTI ELETTRICI

La raccolta dei Raee fa +27%

DI ANTONIO RANALLI

Aumenta in Italia la raccolta dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Il 2010 ha visto un incremento del 27% rispetto all'anno precedente, consentendo così di raggiungere l'obiettivo definito per legge di 4 chilogrammi di Raee raccolti per abitante. I dati sono stati presentati ieri a Roma in occasione del convegno «Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche: bilancio del sistema italiano e revisione della direttiva europea» promosso da Ecodom, il Consorzio italiano del recupero e del riciclaggio degli elettrodomestici e Liberaambiente, in collaborazione con l'Associazione Reloader. Nel giro di due anni la raccolta per abitante è passata da 2 a 4 chilogrammi, fatto che ha consentito di ridurre del 40% i costi unitari di trattamento e di 130% l'Euro contributo. Come ha spiegato il presidente del Centro di coordinamento Raee, Danilo Bonato «in Italia abbiamo 3.564 centri raccolta che servono 6.246 comuni: copriamo il 90% della popolazione italiana. La situazione è migliore al nord con circa 8 centri raccolta ogni 100 mila abitanti, mentre al sud siamo intorno ai 2 centri ogni 100 mila abitanti». Secondo la ricerca i nuclei domestici producono in media 15 chilogrammi di Raee l'anno: 4 finiscono nei centri raccolta, mentre la parte restante finisce nell'indifferenziata. «Per questo dobbiamo lavorare ancora tanto», ha proseguito Bonato. «L'obiettivo è di arrivare nel 2016 all'85% di raccolta, ovvero a circa 12 chilogrammi per abitante». Per il vicepresidente della commissione ambiente della camera e presidente di Liberaambiente, Roberto Tortoli «alla luce della prossima modifica della direttiva europea sui Raee, occorre che il ministero dell'ambiente perfezioni le normative per implementare le procedure e le tecnologie del recupero e ridurre i costi e gli impatti ambientali». L'Ue, oltre ai target di raccolta, ha individuato possibili aree di miglioramento che vanno dalla qualità ambientale del trattamento dei Raee alla lotta all'export illegale nei paesi extracomunitari. «L'Italia deve svolgere un ruolo da protagonista in sede europea», ha proseguito il vicepresidente di Ecodom, Paolo Falcioni, «per promuovere la competitività dell'intera filiera valorizzando le specificità italiane. In particolare occorre che sia mantenuto il Centro di coordinamento Raee, che svolge l'indispensabile funzione di arbitro e garante del servizio».